

L'archivio Pompa. Pollari al Copaco

«Nessun dossier Sismi sui giudici»

ROMA

Ha detto che come ex direttore del Sismi conosce le carte del Servizio segreto militare e che è pronto a parlarne a condizione che venga tolto il segreto di Stato. Ha ribadito che sul sequestro di Abu Omar non c'è segreto di Stato con riferimento al giorno del rapimento ma c'è, invece, sugli accordi e sui contatti che ad esso portarono. Ha insistito sul fatto che, a causa del segreto di Stato, non può difendersi davanti ai magistrati di Milano. Ha riconosciuto a Pio Pompa di essere un bravo analista e un valido collaboratore, conosciuto «in ambito universitario»; ma ha aggiunto che, se ha fatto qualcosa di illegale sono fatti suoi, il Sismi non c'entra. Ha escluso di aver mai ricevuto da Pompa le «note di trasmissione» con i dossier sui magistrati spiati ritrovate nell'ufficio romano di via Nazionale a Roma che, ha precisato, era attivo dal 2004.

Parla per due ore Nicolò Pollari davanti al Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti (Copaco). Parla «in modo contorto», secondo chi lo ascolta, ridimensionando le affermazioni riportate dal suo presunto «portavoce», il senatore Sergio De Gregorio, escludendo di aver mai parlato di «atmosfera di regime». Salvo poi confermare di essere a conoscenza, sia pure in veste di ex direttore del Sismi, dei misteri d'Italia e di essere pronto a rivelarli se sciolto dal segreto di Stato. Segreto al quale ha continuato ad appellarsi anche rispetto alla vicenda Pompa, sebbene Palazzo Chigi, nei giorni scorsi, abbia diramato una nota ufficiale per dire che sulle carte di via Nazionale non c'è alcun vincolo di segretezza. Una gaffe del Governo, se non una smentita di quanto, invece, sostenuto nel ricorso davanti alla Consulta, con cui è stato sollevato conflitto di attribuzioni

con i magistrati di Milano proprio sul presupposto che l'inchiesta avrebbe violato (attraverso le intercettazioni delle utenze di alcuni agenti segreti e l'uso di documenti trovati nell'archivio di Pompa) il segreto di Stato. Una tesi a cui Pollari resta ancorato, ribadita ieri con riferimento sia al processo milanese su Abu Omar sia all'indagine della Procura di Roma in cui è imputato con Pompa.

Il Copaco ha ascoltato, per la seconda volta, anche il Procuratore capo della Capitale Giovanni Ferrara e il sostituto Pm Pietro Saviotti, titolare dell'inchiesta. Entrambi hanno escluso che vi sia stato uno spionaggio sulla vita privata dei magistrati; c'è stata però un'ampia raccolta di dati sull'orientamento politico delle toghe, attenzionate dal Sismi tra il 2001 e il 2006, in particolare l'associazione internazionale Medel cui aderisce anche Md nonché il giudice spagnolo Baltasar Garzón. Ieri, alcuni giudici spagnoli hanno chiesto al Consiglio generale del potere giudiziario (Cgpj) di esigere dalle autorità italiane un'informazione completa su questo caso di spionaggio del Sismi, considerato «un attacco frontale e diretto all'indipendenza giudiziaria».

L'audizione di Pollari è stata preceduta da quella del suo predecessore Gianfranco Battelli, che ha diretto il Sismi fino al 2001 e ha detto di non aver mai conosciuto Pompa. Secondo **Aldo Mantovano** di An «il castello di accuse si va progressivamente sfaldando». Massimo Brutti, Ds, insiste invece sull'illegittimità delle carte di Pompa. «Si tratta di capire perché siano state conservate, visto che non avevano alcun diritto di cittadinanza in un ufficio pubblico. L'audizione di Pollari - ha però concluso - non ha aggiunto nulla a quanto già sapevamo».

D. St.

La settimana

Parisi sceglie: sosterrò la Bindi
 Dopo aver detto di non aver mai conosciuto Pompa, il senatore Sergio De Gregorio ha detto di essere pronto a rivelarli se sciolto dal segreto di Stato.

Cherchez le dossier
 Sismi sui giudici

GUIDA PRATICA A BASILEA 2
 L'OTTAVO MODULO È IN EDICOLA!

A SOLI 6.900€